

Fare l'Apicoltore oggi

di Giuseppe Morosin

Fare un investimento professionale specializzato in apicoltura è riservato a pochi professionisti che sanno gestire elevati numeri di alveari, un intenso nomadismo e che in qualche modo riescono a mantenersi a galla anche di fronte a improvvisi imprevisti sanitari e ambientali.

Per la quasi totalità dei medi e piccoli apicoltori la situazione si presenta irta di ostacoli e di difficoltà di ogni genere.

Ciò nonostante, non dobbiamo mollare anche perché sono in aumento i giovani attratti dal magico mondo delle api e dalla grande differenziazione e multifunzionalità che esse stesse sanno produrre per una migliore qualità culturale, ambientale e di vita

Se ci poniamo questa domanda, e cerchiamo di dare una risposta con estrema sincerità, forse riusciamo a farci una ragione di quanto è importante rifondare e rilanciare una nuova apicoltura di territorio. Da sempre fare apicoltura è stato un costante impegno di noi apicoltori nella ricerca, sperimentazione, confronto, autoverifica, innovazioni creative ecc... che ci hanno portato alla situazione attuale, ben rappresentata dallo schema sottostante elaborato dal "Ricercatore-Apicoltore Paolo Fontana, Fondazione Edmund Mach".

Una volta coscienti di tutte queste cause che impongono alle api una dura lotta per la sopravvivenza e di come esse si sono adattate ed evolute in più razze, a partire da 25 milioni di anni fa nei 5 attuali continenti del mondo, ci dobbiamo porre alcuni quesiti: «A che punto oggi siamo arrivati?». «Quali prospettive si presenteranno, in un prossimo futuro, per noi apicoltori e per le nostre api?». «Quali aggiornamenti, formazione tecnica e infor-

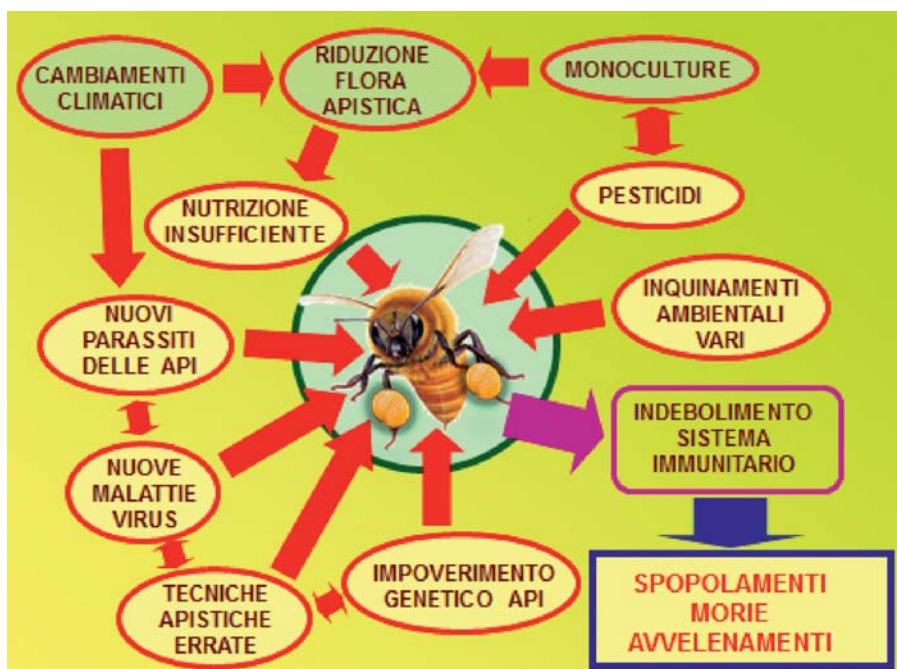
mazione dobbiamo perfezionare?».

Proviamo a fornire delle risposte.

Sicuramente, oggi, fare un investimento professionale specializzato in apicoltura è riservato a pochi professionisti che sanno gestire elevati numeri di alveari, un intenso nomadismo e che in qualche modo riescono a mantenersi a galla anche di fronte a improvvisi imprevisti sanitari e ambientali. Per la quasi totalità dei medi e piccoli apicoltori la situazione si presenta irta di ostacoli e di difficoltà di ogni genere. Ciò nonostante, non dobbiamo mollare anche perché sono in aumento i giovani attratti dal magico mondo delle api e dalla grande differenziazione e multifunzionalità che esse stesse sanno produrre per una migliore qualità culturale, ambientale e di vita.

COME VALORIZZARE A 360 GRADI LA MULTIFUNZIONALITÀ PRODUTTIVA-CULTURALE-SOCIALE DELL'APICOLTURA?

Certamente, è difficile produrre e valoriz-





zare bene tutto. E mi spiego. Ritengo che ogni apicoltore debba cercare la migliore energia produttiva-sostenibile con le proprie api, considerando la loro spiccata capacità di diversificazione e multifunzionalità.

Diventa importante accompagnarle a svilupparsi e riprodursi con tecniche e metodi di allevamento che rispettano le loro esigenze di vita e che esaltano l'equilibrio del super organismo alveare. Ogni apicoltore in base alla sua esperienza, agli aggiornamenti continui, al territorio, alle collaborazioni in rete con altri apicoltori e non ultimo in riferimento all'ambiente agricolo, urbano, sociale e culturale in cui opera oggi ha una grande opportunità: attivare tutte le forme produttive possibili che solo l'ape e l'alveare sanno offrire.

Che cosa oggi qualifica e crea premessa di sviluppo apistico negli apicoltori giovani e meno giovani? Ritengo che dobbiamo darci delle priorità tecnico-operative.

Innanzitutto l'**ALLEVAMENTO E IL RIPOPOLAMENTO SOSTENIBILI**. Credo si tratti dell'aspetto prioritario che più dobbiamo

considerare: aiutare le famiglie a rinforzarsi, ad aumentare il sistema immunitario, favorire un maggiore arricchimento del patrimonio genetico, intensificare la capacità igienica a prevenire le malattie, a rendere robusto ed equilibrato il super organismo alveare. Anche il piccolo apicoltore deve considerare assolutamente prioritaria questa strada, che spesso è meno difficile di quello che pensiamo. A tale proposito desidero evidenziare alcune esperienze di apicoltori che hanno ridotto al minimo necessario gli interventi apistici, non forzando con la nutrizione, lasciando le famiglie ad autoregolarsi con l'andamento stagionale e non cambiando sistematicamente le regine. Un caso simbolico molto particolare riguarda l'amico apicoltore Facio Daniele, da Crespano del Grappa, che da 32 anni alleva api. Nulla di eccezionale fin qua, quello che è straordinario riguarda la prima famiglia di api che ha acquistato nello stesso comune di residenza e il cui ceppo è ancora lo stesso dopo tutti questi anni.

Nonostante qualche rara sciamatura; un anno di crisi per varroa che ha causato la morte di quasi tutte le arnie allevate, tranne la famiglia in oggetto che gli ha permesso di continuare ad allevare api; il rinnovo dell'arnia per marcescenza per 4 volte, (l'ultimo travaso su arnia nuova nella stagione apistica 2013-2014 con arnia finanziata in parte dalla nostra Associazione Regionale), sempre per lo stesso ceppo; l'autorinnovarsi delle regine senza cambi forzati, usando sempre lo stesso metodo antivarroa. Ebbene, è andata però a finire che tutte le famiglie di Daniele hanno svernato bene nonostante che alcune si siano un po' più ristrette, ma ora stanno riprendendo lo sviluppo regolare stagionale. La famiglia più forte e sviluppata rimane la n° 316 che dopo ben 32 anni costituisce il medesimo ceppo. Forse questo fatto è casuale ma ritengo che ci insegna, ugualmente, qualcosa. Anche per altri soci apicoltori, ho potuto verificare di persona, come l'allevamento apistico "semplificato" abbia mantenuto le famiglie in buone condizioni di ripresa primaverile, senza perdite e spopolamenti gravi. Perché non riprodurre regine e fuchi di questi ceppi? Anche se ci sembra di fare dei passi indietro nella forzatura delle tecniche apistiche questo semplificare la conduzione è una esperienza che vogliamo valorizzare e tenere in osservazione all'interno del piano di ripopolamento di territorio delle famiglie in forma e in ottima salute, con caratteristiche di rusticità, forza di sviluppo, tolleranza di alcune patologie e buona produttività.

Proposta di progetto di ripopolamento apistico dell'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto (attualmente in fase di studio e richiesta finanziamenti in collaborazione con altre associazioni del Veneto)

PROGETTO DI RIPOPOLAMENTO DEGLI APIARI PARTENDO DALLE MIGLIORI FAMIGLIE AUTOCTONE

È doverosa una premessa introduttiva. Le numerose perdite di alveari e i notevoli spopolamenti delle famiglie e dei nuclei allevati stanno mettendo a grave rischio di ripresa questa stagione apistica. Tutti i nostri soci apicoltori sono preoccupati dalle numerose perdite di famiglie che in alcune zone sono arrivate oltre il 50%, più di qualcuno ha perso quasi tutto. Cosa sta succedendo nei nostri apiari? Siamo di fronte a tante concause che interagiscono negativamente e che conosciamo bene: riacutizzarsi delle malattie; avvelenamenti cronici; clima alterato; decadimento delle difese naturali; trattamenti eccessivi e mal finalizzati; forzatura nella nutrizione; incuria e tecniche errate; minori risorse floristiche, mellifere e pollinifere. L'ape, pur avendo una grande capacità di adattamento, non resiste più e solo alcune forti famiglie dimostrano di saper superare tutti questi problemi, meritando di essere riprodotte per un efficace ripopolamento di nuovi nuclei, con la speranza che riescano a conservare gran parte delle caratteristiche genetiche di rusticità e resistenza.

Nello stesso tempo, possiamo valorizzare l'operato di assistenza tecnica dei nostri



Foto Giuseppe Morosin

Daniele Faccio e la regina 2015 dell'arnia n°316 che da 32 anni conserva e dà continuità al primo ceppo di inizio della sua esperienza apistica.

esperti apistici, per far crescere la professionalità "allevatoriale" dei soci apicoltori che continua a costituire il principale obiettivo di formazione ed aggiornamento associativo.

Finalità:

- Ricostruire le grandi perdite di famiglie partendo dal proprio patrimonio apistico, evitando così di importare api da allevamenti intensivi di altri territori, con tutte le problematiche sanitarie e di ambiente che conosciamo.

- Avviare una selezione e riproduzione dei ceppi più resistenti e degli alveari con caratteristiche di rusticità, forza di sviluppo, tolleranza di alcune patologie e produttività.
- Incentivare le tecniche di allevamento sostenibili, razionalizzando i trattamenti antivarroa e cercando di sviluppare il patrimonio di difese naturali delle famiglie.

Metodologia.

I soci apicoltori che aderiscono al progetto



si impegnano a formare dei nuclei di api prelevando 2 telaini coperti di api senza covata, da famiglie sane e in ottimo sviluppo, sia propri o acquistati da altri soci del territorio. Fare un trattamento con Api-Bioxal

sublimato o gocciolato. Spostarli a 3 km dal ceppo di partenza e prepararli alla introduzione di una cella matura proveniente da regine e famiglie scelte e ben sviluppate. Infine, seguirli con eventuale nutrizione e accurata pulizia autunnale dalla varroa.

Il servizio di allevamento e selezione delle celle viene attuato da alcuni "apiari vivai", gestiti da esperti apicoltori del territorio che garantiscono oltre alle celle mature anche eventuali regine fecondate nel caso che la prima regina non si fecondi. La fecondazione avviene in alcuni centri che presentano caratteristiche adeguate per la saturazione dei fuchi necessari alla fecondazione delle regine. Per motivi igienico-sanitari si preferisce mantenere i nuclei nei propri apiari e quindi contenere il più possibile il numero di nuclei da spostare nei centri territoriali di fecondazione.

Il costo del servizio è ancora da definire: allevamento e consegna della cella o in certi casi regina fecondata; l'eventuale trasferimento dei nuclei presso i centri territoriali

Professione apicoltore

di fecondazione organizzati da 2 o 3 apicoltori.

L'allevamento dei nuclei, una volta fecondate le regine e avviato lo sviluppo, viene completato presso le sedi degli apiari degli aderenti al progetto.

Il socio apicoltore che aderisce al progetto si impegna, oltre ad attuare regolarmente tutte le necessarie tecniche apistiche, a registrare i risultati e le eventuali problematiche sorte nella prima e seconda stagione apistica di allevamento delle nuove famiglie.

Per il progetto sarà richiesto dall'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto uno specifico finanziamento a enti pubblici che intendono salvaguardare la presenza dell'ape nell'ambiente.

Infine, in uno dei prossimi numeri di **Apitalia** prenderemo in esame i valori ambientali-culturali-sociali dell'apicoltura di territorio.

Giuseppe Morosin

*Esperto Apistico Regionale del Veneto
www.alvearedelgrappa.it*